

l'arte con meno di 45 anni. L'unica condizione richiesta è parlare francese perché qui si possa lavorare insieme con una lingua comune. Infatti ora abbiamo un musicista giordano e ad aprile arriva uno scrittore da Gibuti. L'altra missione l'ha delineata André Malraux quando era ministro della cultura: diffondere la cultura in tutti i campi».

Quanti ospiti avete?

«Di solito 18-20. Ora sono 18. Si va dalle arti plastiche ai cineasti e sceneggiatori, dagli sceneggiatori agli scrittori, compositori, storici dell'arte, architetti, designer. Stanno qui 12-18 mesi, a volte due anni, in funzione di un loro progetto. Però senza obblighi produttivi. L'idea è offrire un luogo dove concentrarsi sul loro lavoro».

Come vede la politica italiana?

«Come direttore ho un unico limite: che le idee politiche restino private. Posso solo dire che dal mio programma è facile dedurre come la penso».

Per finire: Nanni Moretti è passato di qui. Girerà scene del suo prossimo film in cui lui sarà lo psichiatra di un Papa a Villa Medici? Quali scene?

«Sì, Moretti è stato qui, ma non posso dire proprio niente». ♦

IN ITALIA
Musei: 100 milioni di visitatori ma poco attrezzati per disabili

DATI ISTAT Messaggio, non in bottiglia, per tutti noi perché indica una scarsa sensibilità ancora diffusa verso i disabili. L'Istat ha pubblicato i rilevamenti sui musei al 2006. Ecco una sintesi.

4.742 musei: L'Italia si conferma paese dei musei ovunque. Un Comune su quattro (2.264) ne ha almeno uno. Ci batte solo solo la Germania con 6.175.

4.340: sono i musei non statali ma di Comuni, Province, enti ecclesiastici...

Non per disabili: di queste 4.340 raccolte ben il 36,8% non è attrezzata per accogliere persone disabili. Troppi.

360 non visitabili: nel 2006 non si poteva entrare nel 9% dei musei non statali e il 30% esponeva la metà o meno delle sue collezioni.

100 milioni di visitatori: in tutti i musei; 62,7 milioni quelli nei musei extra-Stato. Ma non tutte le strutture (l'8%) sanno contare gli ingressi gratuiti.

253,7 milioni di euro: gli introiti diretti totali. Oltre 149 quelli dei musei non statali. Le partite di calcio ne fanno 271.

I FUNERALI A MILANO

Nel segno dell'amore: l'addio a Alda Merini, poeta dei Navigli

Sono stati celebrati ieri in Duomo, a Milano, i funerali di Alda Merini, la poetessa morta domenica scorsa, davanti a centinaia di persone, presenti tra gli altri il sindaco Moratti e il ministro Umberto Bossi.

ORESTE PIVETTA

MILANO
 opivetta@yahoo.it

«La cosa più superba è la notte/ quando cadono gli ultimi spaventi/ e l'anima si getta all'avventura». L'ultima avventura è cominciata per Alda Merini, autrice di quei versi, morta e ieri salutata in Duomo da tante persone, tante quante non lasciavano certo immaginare i giorni lunghi della sua malattia e della solitudine, quando di Alda Merini nessuno più sapeva e nessuno diceva, quando l'editore Scheiwiller le pagava di tanto in tanto l'affitto di casa, quando gli amici erano rari, Crocetti, Raboni, Maria Corti, quando il pavimento della sua stanza sui Navigli era un tappeto di filtri: quelli che strappava alle malboro che fumava accanitamente.

Qualcuno, Pier Paolo Pasolini, aveva riconosciuto i suoi talenti precoci, di fronte ai quali «ci dichiariamo disarmati». Poi la malattia, il silenzio degli altri, i rifiuti. Alla fine, quando era forse tardi, sono arrivati i riconoscimenti, gli onori. Persino i funerali di stato (dopo Mike Bongiorno), con i carabinieri, le corone, i gonfaloni, persino la Moratti, sindaco di Milano, in fascia tricolori, prodiga di sentenze critiche, il ministro Gelmini e persino, a metà messa, non annunciato, con un colpo di teatro, Umberto Bossi, non digiuno evidentemente di letture poetiche. Assente l'unico poeta al governo, il ministro Bondi.

Il Duomo era gremito, quando la bara è giunta, ingentilita da un bel cofano di rose gialle. I familiari di Alda Merini si sono seduti, si sono schierate le autorità. La messa è stata celebrata da monsignor Franco Giulio Brambilla, vicario episcopale della diocesi di Milano, che Alda Merini aveva conosciuto ereditando l'amicizia che con lei aveva intrattenuto, fino alla sua partenza per Roma, monsignor Gianfranco Ravasi, illustre bi-



Il Duomo di Milano gremito di persone durante i funerali di Alda Merini

blista, uomo di raffinate cultura e intelligenza. Monsignor Brambilla aveva letto prima un brano dal Cantico dei Cantici, tutto nel segno dell'amore. Nel segno dell'amore è stato il suo ricordo di Alda Merini, dal principio, dal primo incontro, nella casa sui Navigli, «un guazzabuglio di cose in cui il suo cuore trovava dimensione domestica». «Ci chiedeva - raccontava il monsignore - di trovare un posto per sedere... Noi eravamo preoccupati del freddo e delle cose necessarie per vivere. Lei, invece, ci raccontava del lungo tragitto della sua esistenza attraverso l'avventura lancinante della sofferenza». Nella città amata e odiata, insopprimibile però nelle parole della stessa Merini: «Si potrebbe lasciare Milano per sempre soltanto per andare in Paradiso, ma forse desidererei, anche da lì, la mia casa sui Navigli».

La messa è finita. Il musicista Giovanni Nuti canta una poesia della Merini, *Il legno*. È il legno della croce. Alda Merini s'avvia verso il cimitero Monumentale, verrà tumulata nel Fameo, il pantheon milanese degli uomini illustri (primo Alessandro Manzoni). Il corteo a quel punto si è diviso: c'era chi seguiva la poetessa e chi invece il Bossi, uomo dai colpi a sorpresa, che spiegava di non aver mai cono-

sciuto la povera Alda ma che gli era piaciuto quel suo richiamo alla croce cristiana. Una croce in ogni luogo... «L'Europa - semplificava il ministro - ha fatto una stronzata». ♦

IL FESTIVAL
Politicamente scorretta: tre giorni di cultura a Catania

«La Cultura è Futuro» è lo slogan del Festival DeScritto, promosso dalla casa editrice Villaggio Maori, che si svolgerà da oggi a sabato all'Università di Catania. Tre giorni in cui l'incontro sarà motivo di confronto, a cominciare dai due manifesti «La Cultura è Futuro» (sottoscritto dagli ospiti Mauro Pagani, Lella Costa, Giancarlo De Cataldo, Nando dalla Chiesa, Umberto Fiori) e «L'editoria indipendente non a pagamento», per proseguire con la questione della «Matrice Mediterranea» e adottando la battaglia sui Beni Confiscati promossa da Libera, sostenendo l'appello di Carlo Lucarelli e Politicamente Scorretto «Nei forzieri della mafia un tesoro per la cultura». Lella Costa, parteciperà anche all'happening «Edomani» insieme a Francesco Moneti dei Modena City Ramblers.